



## “Diventare e restare cristiani; quale Iniziazione Cristiana per una nuova generazione di credenti?”

---

Domenica 27 settembre 2009  
Istituto PP. Somaschi - Ariccia -

Intervento di Luciano Meddi  
[www.aesp.it](http://www.aesp.it)

Il titolo mette in evidenza **due desideri e finalità** precise: *restare* cristiani sottolinea la difficoltà che incontriamo nella Iniziazione Cristiana dei Ragazzi (=ICR) a passare dal momento sacramentale (che moltissimi ancora chiedono) alla *scelta fondamentale* di fede capace di orientare la vita quotidiana. *Per una nuova generazione di credenti* sottolinea la necessità di affidare alla ICR una finalità decisamente missionaria: far nascere la fede e non solo inserire le generazioni nella tradizione ecclesiale.

In questo contesto la relazione vuole riflettere da una parte verso su **dove indirizzare il rinnovamento pastorale** nella ICR (prima parte), dall'altra descrivere idealmente gli **elementi nuovi** per un vero processo iniziatico (seconda parte) per offrire infine una ipotesi di “**quadro operativo**” per la riorganizzazione della ICR nei diversi contesti.

Alla base premettiamo l'ascolto della Lettera Pastorale 2009 del Vescovo dedicata proprio a questo tema<sup>1</sup>

“noi cristiani siamo chiamati ad accogliere, professare e tramandare la fede cristiana, la Lettera Pastorale si sofferma sul compito che ogni credente ha di “trasmettere” ciò che ha “ricevuto” e sul dovere di farlo nelle forme più appropriate e più efficaci nelle attuali situazioni” (*Introduzione*).

E nella quale ci invita a prendere coscienza del grave danno che la nostra società sta vivendo a causa della mancanza della **tradizione-trasmissione** dei valori attraverso cui le generazioni passate hanno costruito la propria vita nella libertà. Invita quindi a recuperare nella pastorale ordinaria la **qualità del tradere (tramandare)**, il desiderio e la passione per i “grandi racconti” che hanno costruito e possono costruire l'immaginario collettivo della cultura italiana. Il Vescovo lo afferma anche in riferimento alla tradizione religiosa: per costruire una comunità occorre annunciare (trasmettere e tradurre nell'oggi) le parole e i racconti della fede. La ICR, così, viene descritta *anche e soprattutto* come azione di

---

<sup>1</sup> Semeraro M., *Di generazione in generazione. Lettera pastorale alla Chiesa di Albano sulla trasmissione della fede*, Marino, Renzo Palozzi, 2009

**introduzione ad un mistero-progetto di vita** attraverso il racconto. Della vita cristiana della comunità (diocesana e parrocchiale); delle azioni ecclesiali (ascolto, celebrazione, vita); della vita ed esperienza di fede dei diversi soggetti ecclesiali: adulti, genitori, giovani, ministri-sacerdoti e operatori pastorali.

## **1. I motivi che portano al rinnovamento e la sua direzione**

### ***Mancanza del catecumenato sociale (=CS)***

Il CS è l'insieme delle azioni di trasmissione (**socializzazione**) della fede da una generazione all'altra. Si opera nella **famiglia** (socializzazione primaria) e **nell'ambiente** di vita (s. secondaria). **Esse determinato la possibilità di “imparare la lingua” di una cultura. Si compongono di esempi, di simboli, di racconti, di riti, di “formule” sintetiche della cultura.**

Questo anche per la Socializzazione cristiana. Ma sembra che stia **venendo meno o si stia modificando**. A livello globale assistiamo alla mancanza di trasmissione dei “miti” della generazione precedente, ma soprattutto alla **“sostituzione”** con nuovi miti. Questi sono veicolati dalla politica dei Mass media, non sono controllati dalla cultura ufficiale, hanno spesso finalità solo economiche (creare il consumatore). **Questi veicolano una cultura funzionale ai nuovi valori della cosiddetta società moderna e post-moderna: individualismo, autorealizzazione, benessere, valore assoluto della libertà.** Spesso non sono sbagliati i valori ma la loro assolutizzazione e collocazione nella scala dei valori della persona.

Inoltre si deve riflettere sul fatto che molti adulti-genitori ritengono giusto **non “obbligare”** i figli ad entrare in una serie di valori già determinati. Anche in campo religioso gli adulti tendono (in Italia) a **separare i segni religiosi dai valori religiosi** (sacramenti sì, ma senza imposizione di vita). La decisione si dovrà fare da grandi.

Questa duplice situazione (valore della scelta individuale e “contro-evangelizzazione” dei mass media) rappresentano il contesto entro cui ripensare la ICR.

### ***Per un nuovo “catecumenato di popolo”***

Se proviamo a delineare alcuni principi guida per un serio rinnovamento della ICR allora possiamo dire:

- Occorre un modello di IC che **rispetti i due valori**: il valore della soggettività (libertà) ma anche la necessità di un “alfabeto” cristiano proposto fin dalla prima socializzazione.
- Occorre un modello di IC che **rispetti la crescita dei ragazzi e non li abbandoni prima** che essi possano esser capaci di comprendere (assimilare) e decidere veramente.
- Occorre un modello di IC che **si preoccupi insieme di trasmettere ma anche di far fare esperienza** perché la comprensione e la decisione viene soprattutto dall'esperienza (ecco perché il termine *iniziazione e catecumenato*).
- Occorre un modello di IC che **metta in movimento (pastorale integrale) tutti gli agenti** ripensandoli non tanto come maestri ma come testimoni, accompagnatori, comunità in cammino.
- Occorre un modello di IC che **utilizzi tutti i linguaggi della cultura** e che favorisca la comprensione ma soprattutto la decisione: il linguaggio simbolico, narrativo, rituale, della ricerca, cioè l'affettività.

In una espressione sintetica: **una IC capace di Trasmettere, Formare ed Educare.**

Una IC che *si adatti ai ragazzi* ai loro dinamismi, modi di crescere, tempi e possibilità

## 2. Gli elementi nuovi per un vero processo iniziatico

### Cosa è iniziare?

L'iniziazione è un processo attraverso cui le NG vengono introdotte nella cultura delle generazioni precedenti. È un processo pratico-esperienziale cioè finalizzato ad acquisire competenze e abilità. È composto di conoscenze, operazioni e crescita nell'adesione. Avviene in e attraverso una comunità di pratica. **La Iniziazione cristiana in quanto realtà umana non è differente.** Il dono del Mistero Pasquale e la novità di vita non avvengono magicamente. Il Rito (sacramento) e la Vita non sono in opposizione. La IC ha sempre bisogno di un *catecumenato* (luogo e processo formativo).

### Che rapporto con la vita?

La iniziazione ha come **scopo** di costruire una vita cioè una serie di abilità per affrontare l'esistenza all'interno di un quadro di valori che aiutano e indirizzano le decisioni.

La Iniziazione **avviene nella vita.** Rispetta i tempi della crescita, è distribuita secondo i passaggi progressivi (nella famiglia, nel cortile, nel gruppo iniziatico, nella comunità, nella società più vasta).

La Iniziazione **utilizza la vita:** gli strumenti della crescita: il linguaggio, l'apprendimento per imitazione e ricerca, le espressioni della cultura, la dinamica dei gruppi, i leaders delle comunità.

### Quale metodo è adeguato?

Veniamo da un **metodo** dottrinale, lo abbiamo arricchito con il metodo biblico, **occorre continuare nella linea della globalità dei linguaggi:** narrativo, biografico, esperienziale, significativo (antropologico), progettuale.

Nella **famiglia** è importante il metodo della **testimonianza-imitazione**, della trasmissione, memorizzazione e sperimentazione

Nella socializzazione secondaria sono importanti i **metodi della convivenza, della sperimentazione, della ricerca, della rielaborazione critica dei saperi e delle tradizioni, della assimilazione e interiorizzazione.**

Le Quattro dimensioni della pastorale (integrata) ne sono un esempio: testimonianza e inserimento nella comunità, annuncio, ascolto, comprensione e attualizzazione del messaggio, simbolizzazione, assimilazione e interiorizzazione liturgica e spirituale, progettazione del servizio al mondo e missione.

Il **modello pedagogico** da cui veniamo è quello della scuola. È stato ampliato con l'introduzione del gruppo catechistico ma forse in modo incompleto. L'espressione **gruppo catecumenale** sottolinea la necessità di un luogo dove si faccia esperienza globale.

Globale per le finalità, per i soggetti, per l'itinerario di apprendimento (conoscenza, interiorizzazione, decisione, sperimentazione), per l'uso dei linguaggi, per il coinvolgimento della persona (adulti e ragazzi).

Occorre una **organizzazione nuova**? Certamente sì! Si dovrebbe prendere come modello quello del noviziato o seminario o praticantato o comunità di pratica o dei ritiri/stages... Tutti nomi che hanno in comune il fatto che la formazione avviene in una piccola comunità, facendo esperienza concreta. Possono venirci in aiuto anche alcuni Format televisivi...

### Quali sono i soggetti e agenti necessari

In riferimento alle età di cui parliamo e per le finalità di Iniziazione Cristiana sono necessari:

- La **famiglia** con il compito di socializzazione primaria, la trasmissione dei grandi racconti, l'esempio di vita e l'introduzione nella comunità; e secondaria attraverso forme di partecipazione come adulti.
- La **comunità cristiana articolata in piccole comunità** capaci di accoglienza, progettazione comunitaria della vita cristiana (non solo della liturgia...)

- figure di **ministerialità e di animazione pastorale**: soprattutto animatori caritas, del tempo libero, della cultura, della liturgia
- Collaborazione con **figure formative del territorio** in una progetto comune: scuola, tempo libero...
- **L'animatore della iniziazione che avrà il compito di introdurre (iscrizione), guidare e coordinare il cammino di tutti**
- **un Gruppo Catecumenale entro cui vivere tutto questo**

### 3. Le Grandi Tappe e la descrizione degli elementi fondamentali

L'intero progetto si configura come ideale cammino che va dalla nascita all'inizio della giovinezza e che include pastoralmente quattro grandi momenti (nello **schema finale** si possono vedere in sintesi tutti gli elementi portanti di un possibile progetto diocesano e parrocchiale).

#### Prima tappa: dispiegamento liturgico del battesimo e ingresso della famiglia nel catecumenato

Questa prima tappa è finalizzata a **mettere le basi** di tutto il cammino. Ma è anche finalizzata a recuperare, almeno in parte, il ruolo formativo della famiglia stessa attraverso un percorso di rievangelizzazione. La proposta si centra fundamentalmente su tre scelte.

- In primo luogo pensare **il rito del battesimo** in termini non solo celebrativi ma ispiratori di un cammino che va dalla nascita al primo inserimento della comunità parrocchiale... Si tratta invece di *dilazionare nel tempo*, secondo la logica pastorale prevalente nella Chiesa latina, gli elementi che strutturano la *celebrazione* stessa facendola diventare *ispirazione per un modello organizzativo*.
- In secondo luogo la proposta si centra sulla "istituzione" di un **catecumenato familiare** a cui invitare le famiglie che chiedono il battesimo. Tale catecumenato si configura come ampliamento e interiorizzazione della Liturgia della Parola propria del rito. Al tempo stesso si configura come cammino abilitante alla narrazione dei grandi racconti biblici ai propri figli. Se ben svolto questo momento rappresenta uno dei luoghi favorevoli per la riorganizzazione della parrocchia in "comunità di comunità".
- In terzo luogo la proposta si configura come **esercizio della maternità e ministerialità della comunità parrocchiale**. La necessità di coinvolgere diversi e adeguati operatori attiva inevitabilmente rinnovamento parrocchiale in chiave missionaria.

La proposta ha un carattere "ideale". Si può configurare come *cammino catecumenale della famiglia verso il battesimo* ma anche come *cammino mistagogico verso la riscoperta del proprio battesimo*. In molte esperienze si configura come pastorale post-battesimale. Non cambia l'essenza. Tuttavia, come detto, sappiamo quanto incidono i comportamenti pastorali e le piccole scelte nella decisione delle persone...

#### Seconda tappa: sviluppo della socializzazione religiosa (secondaria)

Questa seconda tappa si vive prevalentemente all'interno della comunità cristiana (parrocchiale) e, in ultima analisi, ha come finalità proprio quella di *introdurre alla vita della comunità* le nuove generazioni... La proposta si caratterizza per quattro scelte fondamentali. Alcune scelte sono già parte della riflessione comune e di molte esperienze.

- In primo luogo la proposta richiede che nella parrocchia si abbia un **progetto pastorale adeguato a tale finalità**...
- In secondo luogo la proposta richiede di comprendere chiaramente che, a livello di esperienza religiosa, **l'obiettivo formativo** proprio di questa età è legato al *superamento del sentimento religioso infantile*. Il modo particolare questo è il tempo della acquisizione del linguaggio religioso adeguato; di

una iniziale ma chiara introduzione alla appartenenza ecclesiale; dell'avvio della comunione e relazione con Gesù di Nazareth.

- In terzo luogo la proposta mette in evidenza la necessità di superare anche per questa età religiosa il **modello di catechesi-classe** e della conferenza... Occorre inserire i ragazzi che chiedono la formazione cristiana in un *gruppo catecumenale*... Sono invece molto significativi i gruppi formati attorno ad attività stabili dei ragazzi. Come si dirà, associazioni, gruppi sportivi e formativi dei ragazzi oppure gruppi di vita cristiana degli adulti possono-debbono essere luoghi catecumenali.
- In quarto luogo la proposta fa la scelta di **mantenere l'articolazione dei sacramenti** nella forma scelta dalla Chiesa dopo il concilio.

### **Terza tappa: evangelizzazione della vita e sperimentazione della esperienza cristiana.**

Questa terza tappa incontra i ragazzi nell'età del passaggio pre-adolescenziale (11-14 anni) e dà avvio al vero e proprio successivo *catecumenato crismale* qui presentato nella Quarta Tappa... Questo momento di vita è centrato (fisicamente, psichicamente e culturalmente) sul cambio del corpo e l'inizio dello sviluppo della identità. Nel cammino ecclesiale questo tempo si configura come il momento della evangelizzazione di tale età in modo che il messaggio, la figura e il mistero di Cristo appaiono come *via e risposta al proprio bisogno vitale* e l'esperienza cristiana come proposta "buona" per la vita.

- La prima e decisiva scelta consiste nella preparazione di un **progetto di pastorale per i preadolescenti** entro cui collocare ogni attività iniziatica. Anche i catechismi riconoscono che riferirsi al cambio di vita è il "linguaggio" più adatto in questa fase.
- L'azione formativa della comunità cristiana (seconda scelta) deve essere finalizzata a realizzare il primo e vero **momento di evangelizzazione** inteso come "comprensione della situazione di vita nella prospettiva evangelica".
- Per questo la terza scelta sarà la preparazione di **catechisti-animatori** che innanzitutto sappiano accompagnare la costruzione di gruppi autentici ed evitare che i ragazzi scelgano altre appartenenze.
- Anche se nella teologia liturgica non esiste un sacramento di riferimento, la tradizione pastorale ha introdotto (già prima della eucaristia) il **sacramento della riconciliazione**.

### **Quarta tappa: iniziazione e interiorizzazione dell'esperienza cristiana, sviluppo della personalità cristiana nel tempo. Il catecumenato crismale.**

Questo momento si caratterizza per il pieno inserimento nella comunità cristiana, *il completamento della iniziazione sacramentale*, e l'avvio della interiorizzazione della proposta cristiana che verrà vissuta all'interno della comunità. Anche questa proposta si caratterizza per alcune scelte fondamentali.

- È la vera e propria **tappa catecumenale**, durante la quale il ragazzo, in rapporto alla sua comunità parrocchiale, può liberamente e consapevolmente esercitare la risposta alla chiamata battesimale. Proprio perché *catecumenale* è anche fortemente *comunitaria*. Si esalta infatti il tema teologico del mistero pasquale come inserimento in Cristo e nella missione della Chiesa locale.
- Seconda scelta fondamentale sarà quella dell'**ambiente educativo-formativo** entro cui la proposta avviene. Intendiamo questi termini in senso proprio e forte. Li intendiamo, quindi, nella prospettiva di un *accompagnamento al cambio e al sorgere dell'identità in un contesto culturale "debole"*. Proprio questi due aspetti (creare modificazioni e cultura debole) come già detto spingono la pastorale verso la istituzione di un "catecumenato crismale".
- Ne deriva una scelta (la terza) capace di orientare l'itinerario catechistico in modo che sia centrato sulla *interiorizzazione* e **integrazione fede-vita**. Tale obiettivo avrà come via privilegiata la *dinamica di gruppo* e la *reinterpretazione* delle altre appartenenze giovanili.
- **La quarta e decisiva scelta consiste nel prendere coscienza che il tempo (il processo formativo) della cresima è un problema pedagogico serio! Questo ci porta a confermare, in**

un rinnovato rapporto liturgia-pedagogia, la necessità di pensare questa tappa in termini di tempi aperti e senza date prestabilite.

[nb. Il testo di questo p. 3 è preso da una prossima pubblicazione di L. Meddi-A.D'angelo, *Prima che sia troppo tardi*. Guida ad un progetto globale per la iniziazione e formazione cristiana dei ragazzi, Milano, Paoline, marzo 2010]

## Schema

Tappa/soggetti	Compito pedagogico	Figura iniziatica	Itinerario ed esperienze	Indicazioni di metodo
Prima tappa: rievangelizzazione <i>Bambini e genitori</i>	Alfabeto della vita. Prima socializzazione religiosa. Sostenere la trasmissione della fede.	Dispiegamento della celebrazione del Battesimo Ingresso della famiglia nel catecumenato	Il grande Racconto Il risveglio religioso Il cammino di fede dei genitori Il Padre Nostro	Attivare la maternità e missionarietà della comunità cristiana. Visitare e sostenere la famiglia

Tappa/soggetti	Compito pedagogico	Figura iniziatica	Itinerario ed esperienze	Indicazioni di metodo
Seconda tappa: socializzazione cristiana <i>Bambini e Genitori, comunità e altre agenzie</i>	Modelli autentici di socialità Purificazione del linguaggio religioso	Entrare (socializzare) nella comunità e nella sua vita Itinerario (battesimale) e eucaristico	Il grande racconto di Gesù Il racconto della comunità Il comandamento dell'amore	Il gruppo catecumenale Formare attraverso esperienze

Tappa/soggetti	Compito pedagogico	Figura iniziatica	Itinerario ed esperienze	Indicazioni di metodo
Terza tappa: evangelizzazione della vita dei ragazzi <i>Ragazzi, comunità, genitori e altre agenzie</i>	Sostenere il cambio pre-adolescenziale Esperienza cristiana per e con i ragazzi	Evangelizzare: Scoperta della vita come progetto per sé e per Dio	Il racconto della vita e della storia della salvezza La consegna del Vangelo	Il gruppo di vita (catecumenale)

Tappa/soggetti	Compito pedagogico	Figura iniziatica	Itinerario ed esperienze	Indicazioni di metodo
Quarta tappa: iniziazione: interiorizzazione e adesione alla missione della comunità <i>Ragazzi, comunità, genitori e altre agenzie</i>	Dare avvio alla personalità. Sperimentare e integrare nella personalità l'esperienza cristiana.	Il catecumenato crismale in senso proprio	Mistagogia della vita cristiana Interiorizzazione del Discorso della Montagna Capaci di profezia nella società Verso una sintesi teologica della fede	L'appartenenza di gruppo come comunità di pratica. La narrazione di sé Spiritualità e consapevolezza (silenzio)